

Esposte a palazzo Gambacorti le cartine per l'equo canone

# A Pisa gran via vai di cittadini per studiare la «zonizzazione»

Fra pochi giorni saranno distribuite migliaia di mappe con i criteri di divisione dei quartieri - Come ha lavorato il Comune per arrivare alla individuazione delle zone - Accolte alcune osservazioni dei consigli di circoscrizione



Uno dei quartieri più degradati della città di Pisa

PISA — Gran via vai di cittadini per tutta la mattinata di ieri nell'atrio del palazzo Gambacorti dove sono esposte le cartine topografiche che riproducono la divisione della città in zone per l'applicazione dell'equo canone. La giunta ha diviso la città in 12 zone, a crocchi nel tentativo di individuare tra le migliaia di segni della mappa la propria abitazione. Spesso l'operazione non è semplice sulla topografia non sono segnati i nomi delle strade e il cittadino è costretto a cercare propria abitazione su altri punti di riferimento.

Fino ad oggi è possibile prendere visione della «zonizzazione» solo nelle cartine espese in comune, ma la amministrazione assicura che nel giro di alcuni giorni saranno distribuite migliaia di mappe ai cittadini ed altre centinaia appariranno in forma di manifesti sui muri delle strade.

In questo modo tutti possono conoscere il proprio coefficiente, quel numero che viene poi utilizzato nelle operazioni di calcolo del canone di affitti.

La nuova normativa in materia prevede infatti otto coefficienti dei quali sette sono fissati e uno è stabilito dall'ente locale. E' quello che ha fatto anche il comune di Pisa nella sua ultima seduta la notte di mercoledì e ha una «zona» della città un coefficiente. Per Pisa, quindi, cinque zone e altrettanti coefficienti divisi in tre fasce è avvenuta dopo una lunga consultazione dei consigli di circoscrizione sulla base di una proposta avanzata dalla giunta.

ed a Sud da viale Bonatti a via Benedetto Croce dalla via Bilio al vallone San Gallo; queste zone vengono comprese nell'area intermedia con coefficiente 1,20.

Diventano invece zone di periferia con un coefficiente 1,00 le seguenti aree: nella zona di Portofino - Barbaricina il territorio compreso dalla ferrovia, il canale dei Navelli, via Aurelia, e via Andrea Pisano. Nella zona di Porta Fiorentina il coefficiente scende a 1,00 sino alle Corti Tiroli; a Pratale, il triangolo tra via di Pratale e via Garibaldi; a Porta a Lucce, la zona tra via Lucce e via Gello, la caserma dei carabinieri e il centro storico del Brennero e la zona periferica e via del Brennero, la zona periferica avanzata da via S. Maria a via Pratale. Il consiglio comunale ha anche accolto l'esclusione dal coefficiente 1,20 ed il passaggio al coefficiente 1,00 dei due capiposti di via Piate e via Pratale. In questa fase non sono state delimitate zone di degrado al di fuori del centro storico; si tratta di aree considerate particolarmente degradate dove il coefficiente viene abbassato ulteriormente.

Nel centro storico, le zone di degrado sono state individuate in piazza Vetovaglia e piazza dei Facchini e dintorni della zona del teatro Verdi e del Tribunale.

Ferma condanna del PCI e della DC

## Rivendicati indirettamente i due attentati di Siena

SIENA — Gli attentati di martedì notte non sono stati ancora rivendicati in modo diretto da nessun'organizzazione terroristica. Ma è singolare che nella notte di mercoledì siano state diffuse fotografie di un volantino firmato «Nucleo armato comunista» nel quale tra l'altro si afferma che «l'unica linea di risposta sia la lotta armata» da condurre contro le istituzioni politiche ed economiche. Si tratta ovviamente con la quale questo gruppo è noto, si attribuisce i due attentati. Su questi attentati contro la concessionaria Fiat-Lancia di Ferruccio Bardini (presidente della Camera di Commercio) e contro l'auto del consigliere provinciale democristiano Pier Paolo Fiorenzani hanno emesso documenti il PCI e la DC senese.

«A coloro che sono stati fatti segno», si legge nel comunicato della segreteria provinciale comunista — di tali criminali atti i comunisti esprimono la propria solidarietà». Il documento continua: «Gli attentati di Siena, avvenuti alla vigilia della visita del Presidente del Consiglio Andreotti e del cancelliere Schmidt, non sembrano da mettersi in relazione solo con questa visita bensì con il disegno più generale che vede un riacutizzato pericoloso e spesso tragico della strategia terroristica».

Inoltre, sostengono i comunisti senesi, «non va dimenticato che la nostra città ha avuto nei mesi scorsi gli attentati criminali alla UPIM e alla Coop di Via Mameli».

Di fronte alla lunga catena di atti eversivi la segreteria della Federazione comunista richiama tutte le forze politiche democratiche a dare con urgenza attuazione all'accordo programmatico del mar-

zo scorso e sottolinea la necessità (realizzando misure di riforma da tempo attese come quella della Pubblica Sicurezza) che gli organi dello Stato preposti alla difesa delle istituzioni e della civile convivenza, siano in grado di assicurare in ogni condizione di fare fino in fondo il loro dovere istituzionale.

«E' necessaria», scrivono i comunisti, «maggiore fermezza e urgenza più significativi risultati nell'individuare e colpire i responsabili, i finanziatori e i mandanti degli atti criminali anche a Siena». La segreteria comunista rivolge, in chiusura di documento, un appello ai lavoratori comunisti, ai lavoratori, agli studenti, ai democratici «perché cresca e si intensifichi ovunque la vigilanza e l'iniziativa unitaria per scongiurare il terrorismo e le trame eversive in difesa della democrazia e delle conquiste dei lavoratori».

La DC, che si è vista direttamente colpire nell'attentato al proprio dirigente Pier Paolo Fiorenzani, ha emesso anch'essa un comunicato nel quale tra l'altro si afferma che «ancora una volta si è tentato di colpire portoricamente il nostro paese». In questo caso un dirigente che ha sempre dimostrato il suo impegno politico in materia di democrazia, trasparenza, linearità».

Scrive ancora la DC senese: «Agli ignoti delinquenti che di loro iniziativa o dietro mandato, introducono un dato criminale nella vita politica, i dc senesi dicono di non aver paura e che, senza esitare, proseguiranno nella loro attività per continuare a dare un decisivo contributo alla difesa delle istituzioni repubblicane e per lo sviluppo sociale e civile della nostra comunità».

## Eccezionale: bloccato dalla nebbia il «Galilei» di Pisa

PISA — Le piste dell'aeroporto Galileo Galilei di Pisa sono rimaste deserte per tutta la notte di mercoledì e buona parte della mattina seguente a causa della fitta nebbia calata sulla città. Una forte foschia era cominciata a scendere sulla zona fin dal pomeriggio di mercoledì infittendosi sempre di più con il passare delle ore tanto che alle 23, alterata l'ultima visuale, lo scalo pisano è stato chiuso al traffico. Si tratta di un avvenimento insolito per l'aeroporto Galileo Galilei che è anzi spesso utilizzato come scalo di riserva meta degli aerei dirottati dagli scali dell'Italia settentrionale quando questi ultimi sono impraticabili per il maltempo.

Se non ci avesse pensato la nebbia, comunque, l'aeroporto sarebbe rimasto bloccato ugualmente in gran parte a causa dello sciopero del personale di volo aderente ai sindacati autonomi.

Spettacolo insolito ieri mattina anche per centinaia di turisti che hanno visitato il Campo dei Miracoli avvistato nella nebbia.

Al termine di questa discussione sono stati raccolti pareri e obiezioni. La zonizzazione della città è risultata notevolmente diversa da come in principio era stata prospettata dalla giunta. «La nuova divisione», ha detto l'urbanista Pertelli, «ritiene di aver accolto nella sostanza le osservazioni fatte dai consigli di circoscrizione». Il mutamento maggiore rispetto al progetto iniziale di suddivisione riguarda la delimitazione del centro storico e la zona intermedia che sono stati ridotti secondo la proposta venuta dai consigli di circoscrizione di via Piate e di Portofino. San Antonio e Portofino.

Questa è la nuova delimitazione del centro storico (coefficiente 1,30): Ponte Solferino, via Roma, piazza Arvescovado, via San Giuseppe, via Caracciolo, via Fontana, via Vaccà Berlinghieri, via San Francesco, via Fighieri, lungarno Mediceo, Ponte della Fortezza, lungarno Galilei, via Botta, piazza Tonio, via Benedetto Croce, via Pide Susehi, viale Bonatti, via Silvio Pellico, via Bilio, via Romito, lungarno Sornino.

Rispetto al precedente progetto si è avuta una riduzione del territorio considerato «centro storico» ad Ovest, delle mura a via Roma, a Nord dalle mura a via San Giuseppe, ad Est dalle mura a piazza Santa Caterina.

Manifestazione in solidarietà col popolo cileno oggi a Grosseto. Oggi pomeriggio alle 16,30, alla sala Arco di Grosseto di via Massimo D'Azeglio, manifestazione in solidarietà con il popolo latinoamericano che lottano contro il fascismo. Partecipano Luis De la Fuente, del lavoro, che non può essere presente a causa della sua malattia, e Mario Perrella della gioventù comunista dell'Uruguay. Promossa dalla federazione giovanile comunista grossetana alla manifestazione interverranno il sindaco di Grosseto, Giovanni Fretti, esponenti politici e sindacali.

Aperto confronto sulla programmazione sanitaria

# Presto a Piombino e Campiglia gli ospedali saranno unificati

Presentato in consiglio comunale un piano per dare unità all'intervento sanitario - Verso l'unificazione dei consigli di amministrazione di due nosocomi - Come sarà Villa Marina

PIOMBINO — Un confronto aperto tra le forze politiche ha caratterizzato la discussione del consiglio comunale di Piombino sulla bozza di programmazione ospedaliera delle zone 25 e 26. In effetti questo era lo spirito con il quale il Comitato di Programmazione ha lavorato da oltre un anno, aveva licenziato la bozza per andare, appunto, all'aperto confronto con le forze politiche, associazioni e popolazione. La presentazione della bozza è stata fatta dal coordinatore Gerardo Petrocchi. Il quadro di riferimento in cui si colloca la programmazione ospedaliera è quello che vede il settore socio-sanitario dal 10 al 12 per cento del bilancio dello stato. L'unificazione degli ospedali di Piombino e Campiglia si colloca quindi in un quadro di migliore distribuzione e razionalizzazione dei servizi.

Attualmente, due ospedali di Piombino e Campiglia dispongono di 65 posti letto, utilizzati al 70 per cento. La legge regionale 79 del 1973 prevede invece 168 posti letto che equivarono all'indice di 7,9 posti letto ogni mille abitanti. Si vengono considerate anche le attività multizonali. La riduzione dei posti letto potrà realizzarsi se si sviluppano le attività di prevenzione. Il programma tiene conto di questo fatto e tende a dare unità all'intervento sanitario (prevenzione, cura, riabilitazione) attraverso la costituzione di servizi e reparti. Il piano prevede varie fasi di attuazione di cui la prima dovrebbe essere la unificazione dei due consigli di amministrazione in tempi successivi, si andrà quindi alla unificazione dei servizi amministrativi economici e tecnici. Vi sarà quindi la fase in cui tutte le strutture dell'ospedale vecchio di Piombino (che esistono due strutture ospedaliere) saranno trasferite nella struttura di Villa Marina.

L'ultima fase dovrebbe, secondo la bozza di programma, essere rappresentata dal trasferimento di Villa Marina delle attività esistenti a Campiglia, con la realizzazione in quest'ultimo ospedale di un complesso di attività riabilitative, hospital day, pronto soccorso chirurgico e poliambulatori specialistici.

Tutti i gruppi politici si sono dichiarati d'accordo con i principi a cui ispira la legge regionale. Le divergenze emerse nel dibattito si guardano soprattutto la utilizzazione di dare all'ospedale di Campiglia, il gruppo consiliare socialista ha presentato un ordine del giorno, a nome dei gruppi consiliari socialisti del comprensorio, con cui si critica il piano ospedaliero, sostenendo che Campiglia viene a perdere le sue caratteristiche di ospedale e che tutte le attività

venivano concentrate in Piombino. Secondo i socialisti 155 dipendenti occupati a Campiglia sono inoltre eccedenti per le attività che saranno svolte.

Si è anche discusso sulla creazione di un nuovo ospedale al posto dell'attuale di Villa Marina. Il costo del nuovo ospedale, calcolato che un posto letto viene a costare oggi dai 50 ai 60 milioni, sarebbe quindi di 90 miliardi, sostengono i democristiani. L'ampliamento di Villa Marina in modo da ospitare i nuovi servizi, anche se mancano stime precise, verrebbe a costare, secondo Petrocchi, circa 15 miliardi.

Secondo Ferrari, medico indipendente eletto nelle liste del PCI, occorre soprattutto tener conto della interdisciplinarietà delle attività ospedaliere. Inoltre il concetto di assistenza diurna (Hospital day) — che dovrebbe sorgere a Campiglia — è estremamente avanzato e qualificante.

Anche l'attività di riabilitazione, senza che questa significhi emarginazione (per quanto riguarda, ad esempio, i bambini handicappati) è un fatto che qualificherebbe la struttura ospedaliera di Campiglia.

Bussio, del partito socialista democratico, ha addirittura sostenuto che con il piano si va a smantellare l'ospedale

di Campiglia, evidentemente sottovalutando il significato delle attività che il piano prevede di assegnare all'ospedale di Campiglia. Anche il rappresentante del PRI ha sostenuto che, senza per questo creare inutili doppiopunti, quali attività oltre a quelle previste, potrebbe essere fatta a Campiglia.

Non vogliamo collocare tutto in una zona per municipalità», ha detto il sindaco Poldori — il documento elaborato dal comitato di programmazione rappresenta un passo in avanti che supera appunto — ha aggiunto il sindaco — municipalismi per avviare un serio discorso programmatico. Anche se con un tratto di penna non si possono superare tradizioni e storie ed interessi diversi. La prevenzione e la riabilitazione — ha ribadito Poldori — fanno superare i limiti della nostra struttura sanitaria. Bisogna andare — ha poi aggiunto il sindaco — al più ampio confronto con la popolazione in modo aperto e anche con lo scontro dialettico. Oltre ai numerosi incontri già avuti dal comitato di programmazione con organismi che lavorano nel settore socio sanitario, nei prossimi giorni sono previsti altri confronti con medici ospedalieri e non, con i dipendenti non medici.

Giorgio Pasquinucci

Grottesca operazione a S. Giovanni Valdarno

## Cercano hashish e marijuana e trovano soltanto assenzio

AREZZO — «Brillante operazione» dei carabinieri di San Giovanni Valdarno, nella serata di martedì. Hanno accerchiato e perquisito la casa, in località Paterna, della cooperativa agricola del Valdarno. Ufficialmente cercavano dei preziosi, il bottino di un furto avvenuto il giorno prima a Loro Ciuffenna. Se ne sono andati con un sacchetto di assenzio per curare il mal di denti, scambiato probabilmente per hashish o marijuana. I giovani della cooperativa non esitano a definire l'operazione dei carabinieri «grottesca».

«Hanno circondato l'abitazione, hanno revistato in ogni stanza, compresi gli annessi agricoli».

L'evento è stato naturalmente nullo. L'operazione è avvenuta in un clima di preteso stampo poliziesco, con atteggiamenti di prepotenza, di arroganza, senza un minimo di spiegazione per quello che stava succedendo. Le uniche risposte alle richieste di chiarimento erano dei tipicissimi: «superiori, non possiamo perdere; in chiacchiere con voi, è tutto scritto nel mandato».

A dir la verità nel mandato non ci sono troppe spiegazioni. E' firmato, e questa è l'unica cosa chiara, dal vice pretore di San Giovanni Valdarno, avvocato Manfredi. Nel mandato si afferma di avere «fondato motivo per ritenere che presso la sede della cooperativa e nella casa di tre cittadini di Monteverchi, totalmente e stranamente alla cooperativa stessa, si possano trovare casefrenati al furto di preziosi commesso il 30 ottobre 1978, in danno di Domini Livio».

Con questi «fondati motivi», i carabinieri di San Giovanni Valdarno sono partiti alla carica e sono tornati in caserma con un sacchetto di

assenzio. Il tutto potrebbe essere interpretato come un banale errore del vice pretore e dei carabinieri. Ma alla cooperativa non sono convinti di questo clima, in una parola, cacciano alle streghe. Ci sono voluti i primi randelli di grano e la prima vendemmia per mettere a tacere queste voci. Ma adesso l'intervento è «sensazionale» del carabinieri: ha di nuovo gettato, per vociferazioni, delle ombre di sospetto sul tema moresco di Levene, una frazione di Monteverchi distante 15 Km; lavorano un terreno che pensava di accaparrarsi il fatto di dare risultati ottimi, sia sul piano produttivo che su quello politico, per il significato che questa esperienza

assume nel quadro del lavoro per i giovani e per il rilancio dell'agricoltura. Questa esperienza è stata inizialmente e in parte tuttora contrastata dal clima, in una parola, di caccia alle streghe. Ci sono voluti i primi randelli di grano e la prima vendemmia per mettere a tacere queste voci. Ma adesso l'intervento è «sensazionale» del carabinieri: ha di nuovo gettato, per vociferazioni, delle ombre di sospetto sul tema moresco di Levene, una frazione di Monteverchi distante 15 Km; lavorano un terreno che pensava di accaparrarsi il fatto di dare risultati ottimi, sia sul piano produttivo che su quello politico, per il significato che questa esperienza

## Edili in sciopero a Piombino contro ottanta licenziamenti

PIOMBINO — Circa 450 lavoratori edili della impresa d'appalto delle Acciaierie di Piombino hanno scioperato ieri, per tre ore, dalle 9 a mezzogiorno, per protestare contro gli 80 licenziamenti attuati dalla I.N.C., una delle imprese appaltatrici. Durante lo sciopero i lavoratori edili si sono riuniti in assemblea davanti alla direzione delle Acciaierie, nel corso della quale ha preso la parola un rappresentante della federazione Costruzioni. Dopo l'ultimazione dei lavori di costruzione del nuovo altoforno, inaugurato questa estate, tutte le ditte appaltatrici risentono di mancanza di commesse, nello stesso tempo però — come ci ha dichiarato Edo Vagelli, della federazione delle Costruzioni — le Acciaierie continuano ad assegnare piccoli appalti a nuove ditte.

Le otto imprese comprese nell'accordo del 1973, di cui i sindacati richiedono il rispetto, sono diventate nel frattempo circa 15. L'accordo siglato dalle organizzazioni sindacali, nel 1973 prevede la garanzia di lavoro per circa un migliaio di lavoratori delle imprese d'appalto. Il sindacato non vuole agevolare — ci ha detto Vagelli — le imprese locali nelle assegnazioni degli appalti, ma pretende il mantenimento di livelli di occupazione.



## Conclusi i colloqui senesi tra Andreotti e Schmidt

SIENA — A quest'ora il cancelliere Schmidt è già in Francia, a Parigi. Il suo programma di lavoro prevede infatti, proprio oggi, un incontro con Giscard d'Estaing. Andreotti, invece, è partito alla volta del Nord Italia. Il breve soggiorno senese dei due capi di governo è trascorso in serenità.

Ieri mattina, alle otto, Andreotti e Schmidt hanno convocato una conferenza stampa di chiusura del loro incontro, poi, verso le dieci, hanno mosso verso le rispettive mete. Durante la due giorni senese Andreotti e Schmidt non hanno comunque avvertito il minimo disagio, sempre ben protetti (al concerto della notte il ministro è stato accompagnato da un agente che suonava la chitarra elettrica) i due statisti hanno vissuto intensamente alcune iniziative preparate apposta per loro. Il coro degli «In toni e Stonati» ha offerto un saggio mercoledì sera in cattedrale; il museo dell'Opera del Duomo ha spalancato il suo capanne portone per accogliere il cancelliere tedesco e il primo ministro italiano.

Nell'androne della prefettura dopo la conferenza stampa, scambio informale di battute fra Andreotti e Schmidt che tra l'altro, in precedenza aveva dichiarato di essere stato lui a «scegliere» Siena come sede dei colloqui perché pensava che la bellezza dei luoghi non potesse altro che giovare alla cordialità dell'incontro.

Per il nuovo stabilimento a Pisa

## Non più rinviabile la soluzione per la «Ginori-Pozzi»

PISA — La Banca Nazionale del Lavoro ha confermato il proprio impegno ad effettuare il finanziamento relativo alla costituzione del nuovo impianto produttivo di Pisa nel quadro del risanamento del gruppo Richard Ginori-Pozzi, non appena sarà costituito il consorzio di banche. Molto quindi dipende da come il governo intende muoversi per far sentire il proprio peso nei confronti degli istituti di credito e del governatore della Banca d'Italia Baffi per una operazione di intervento «più deciso» verso le banche impegnate nella formazione del consorzio per il salvataggio finanziario dell'impero Ursini.

Dopo aver affermato che la possibilità di un intervento a breve scadenza nei confronti del gruppo «Ginori-Pozzi» è stata esaminata nel corso di un incontro con i parlamentari comunisti psani, in un comunicato del consiglio di fabbrica della Ginori-Pozzi di Pisa si sottolinea che la definizione dell'intera questione non è più rinviabile, né per i ritardi del governo, né per la posizione strumentale e provocatorie che Ursini è tornato ad assumere dopo essere uscito di galera, né per la gravissima situazione determinata dal mancato accordo per la Liquichimica e la richiesta di fallimento presentata nei confronti della società.

La nomina del commissario straordinario per la Liquichimica conclude il comunicato non deve ritardare ulteriormente l'operazione di rilancio del gruppo Ginori-Pozzi e la costruzione del nuovo stabilimento di Pisa.

Riflessioni dei comunisti alla vigilia della stagione contrattuale

## Il partito oggi nelle fabbriche pistoiesi

Nell'attivo valutato, anche criticamente, il grado di elaborazione e di confronto del PCI - Le conclusioni del compagno Cantelli

PIOMBINO — Alla vigilia dell'apertura della discussione sulla piattaforma contrattuale dei metalmeccanici, i comunisti di Piombino riflettono, anche autocriticamente, sul proprio ruolo e presenza nel movimento operaio.

L'attivo del partito di martedì ha infatti rappresentato una occasione non persa per compiere uno sforzo di analisi prima di tutto sulla situazione politica ed economica del paese, ed in questo quadro, soprattutto della piattaforma contrattuale dei metalmeccanici. Ma è stata di più, nel corso dei dibattiti, questa doppia tematica che deve essere tenuta unita nella elaborazione e nella iniziativa del partito. La relazione del compagno Marini, responsabile dei problemi del lavoro del comitato comunale, ha avuto questo ampio respiro, richiamandosi spesso alla programmazione come elemento centrale dello scontro in atto nel paese. Quando Marini ha poi esaminato le piattaforme del metalmeccanico, ha posto in rilievo il

valore della prima parte della piattaforma stessa: quella che riguarda cioè il controllo degli investimenti e dell'organizzazione e della organizzazione del lavoro.

Vi è un atteggiamento che è emerso chiaramente nel corso del serrato dibattito dei comunisti: non confrontare il problema dell'orario di lavoro, che non può essere ridotto in modo generalizzato, bensì tenendo conto delle realtà territoriali e di fabbriche, e che non può essere, inoltre, il problema di fondo che è rappresentato dal Mezzogiorno e dall'occupazione. Anche la parte salariale del contratto non deve essere concessa senza che sia accompagnata da un'operazione di riparametrizzazione, l'altra deve essere concessa in modo uguale per tutti. Non sono mancati, come dicevamo, anche gli interventi autocritici: infatti chi ha sostenuto la non giustizia dell'appiattimento salariale risultante dall'indagamento unico, ha la vera riflessione critica è

stata quella sul partito in fabbrica e fuori, qualcuno ha detto che c'è uno scarto tra il livello di elaborazione del nostro partito ed il grado di comprensione della nostra situazione. Non è un giudizio che non può essere, a torto, che essa è una linea rinunciataria: per questo occorre compiere una grossa operazione di verità e di chiarezza. Ed è qui che sorge il problema del rafforzamento della presenza organizzata dei comunisti nelle fabbriche.

Non è vero che nel paese non si è modificato nulla — hanno ripreso altri interventi: la bilancia dei pagamenti è oggi in attivo, il tasso di inflazione è stato ridotto, sono ricostruite riserve finanziarie e ridanno credibilità al nostro paese sul piano internazionale, ma quel che più conta, il movimento operaio ha conquistato strumenti di programmazione ne, anche essi devono essere gestiti in senso realistico e riformatore. La questione dell'orario di lavoro è in

questo senso legata alla capacità reale che avranno i sindacati ed il consiglio di fabbrica dal punto di vista del controllo e dell'informazione.

L'orario di lavoro è stato detto che deve essere utilizzato in funzione meridionale. Se la riduzione avvenisse in fatti in modo generalizzato in tutta Italia, si rischierebbe di ottenere risultati inversi, favorevoli di nuovo il Nord nei confronti del Sud. La riduzione inoltre deve essere vista fabbrica per fabbrica, realtà per realtà.

Nelle sue conclusioni del dibattito il compagno Cantelli, responsabile del comitato regionale del partito per i problemi del lavoro, ha sostenuto che forse tra i lavoratori non vi è l'esatta consapevolezza dello scontro in atto; per questo la nostra linea viene considerata da alcune parti rinunciataria. La nostra azione ha inteso invece al rafforzamento dello stato democratico con leggi che ne indicano il modo di

# Jugoslavia

CAPODANNO A NJIVICE  
Isola di KRK  
Hotel Belikanik

DURATA: 4 giorni  
PARTENZA: 29 dicembre  
TRASPORTO: pullman da Milano

**QUOTA PARTECIPAZIONE L. 95.000**

La quota comprende: cenone di Capodanno, pensione completa, escursione a Malinska

UNITA' 20162 MILANO - Viale Fulvio Testi, 75  
VACANZE Telefoni 64.23.557 - 64.38.140

Organizzazione tecnica ITALTURIST

**Giorgio Pasquinucci**